

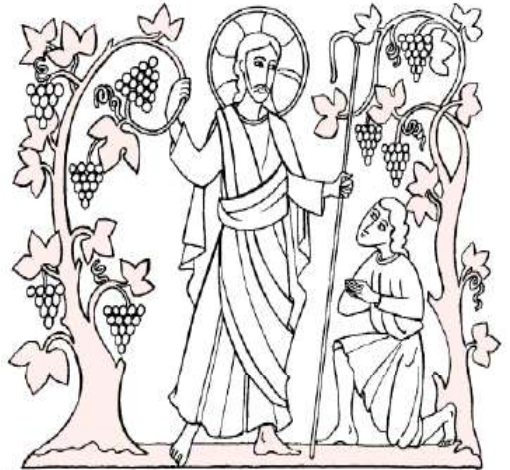


Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 21 AL 27 APRILE 2024

V domenica di Pasqua 28 aprile 2024 - ANNO B

(At 9,26-31 ; Sal.21 ; 1Gv 3,18-24 ; Gv 15,1-8)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

La vita dei tralci *Fr. Emiliano Biadene*

In queste ultime domeniche del tempo pasquale, la chiesa ci invita a meditare le parole di Gesù dei cosiddetti «discorsi di addio» del quarto vangelo. In questi discorsi l'evangelista fa parlare Gesù già alla luce della sua risurrezione, del suo passaggio attraverso la croce e la risurrezione fino alla sua glorificazione da parte dal Padre. «Io sono la vite vera e mio Padre è l'agricoltore» (Gv 15,1); «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5). In un linguaggio parabolico, Gesù rivela se stesso, mostrando la sua relazione personalissima con Dio Padre, e parla anche della sua relazione con i suoi discepoli. Nell'Antico Testamento la metafora della vite indica il popolo eletto: Israele è la vite scelta da Dio, la vite piantata da Dio nella terra promessa (cf. Sal 79 [80]; Is 5,1-7; 27,2-5). In queste immagini, Dio è il padrone attento e capace, legato alla sua vigna da un rapporto di cura e dedizione, un rapporto di amore nutrito dal desiderio che questa vigna sia feconda e dia frutto abbondante.

Il vangelo di oggi ci rivela che quella vigna feconda e amata dal Padre è una persona, è Gesù, il Figlio stesso di Dio; egli è la vera vite, nella quale tutto il popolo di Dio è incorporato e vive. Dal rapporto di amore tra il Padre e il Figlio discende anche l'identità dei discepoli, coloro che sono alla sequela di Gesù, totalmente coinvolti nella sua vita e nel suo destino. Essi sono tralci e, in quanto tali, devono rimanere attaccati alla vite per riceverne la linfa: questa non è solo la condizione necessaria per portare frutto, ma è questione di vita o di morte. Sì, il discepolo di Gesù non è colui che si limita a conoscere il suo insegnamento, ma è colui che rimane saldamente legato a lui in un rapporto di amore, in un radicale coinvolgimento di vita. Gesù non è semplicemente un maestro spirituale

da ascoltare: per essere suoi discepoli, per essere cristiani, occorre vivere insieme con lui. Essere cristiani è appartenere a Cristo.

Gesù stesso definisce questa relazione attraverso il verbo «rimanere», «dimorare», che così spesso ricorre nel quarto vangelo. Il discepolo autentico di Gesù è chiamato a vivere con perseveranza in lui, fino a fissare in lui la propria abitazione, a dimorare nella sua parola (cf. Gv 14,23-24), ad abitare il suo amore (cf. Gv 15,9-10). Al contrario, senza questa circolazione di vita che dal Padre scende in Gesù e da Gesù in noi, la nostra vita cristiana si ritrova totalmente svuotata e rischia di divenire una pratica religiosa senza anima. Senza questo legame personale con Gesù Cristo, il cristiano non solo non può fare nulla e non può portare frutto, ma viene tagliato e gettato via e la sua vita si secca (cf. Gv 15,4-6). Parole dure, che dicono il rischio di dirsi cristiani ma essere in realtà estranei a Cristo stesso, di non avere più nulla a che fare con lui.

Sentirsi tralcio di una vite è esperienza di chi sa di essere sotto le cure del vignaiolo, il Padre, il quale, se anche ci pota, lo fa solo perché portiamo un frutto più abbondante; è l'esperienza di chi impara a portare frutto grazie al ceppo, alla vite, attraverso una linfa di cui partecipa ma che non gli appartiene; è un'esperienza di comunione, di essere tralcio insieme ad altri tralci, fratelli e sorelle. Solo se radicati in Cristo è possibile fare esperienza di essere vera chiesa di Dio.

la Preghiera di Roberto Laurita

*Credere in te, Gesù, non significa
avere di tanto in tanto
un contatto superficiale:
la fede non assomiglia a un fuoco di paglia
e non è neppure fatta di esperienze esaltanti.
Credere in te, Gesù, non vuol dire
riservarti solo una quota determinata
delle mie energie, delle mie capacità.
e non è neppure considerarti
come una polizza di assicurazione
quando da solo non riesco ad uscirne.
Credere in te non è neanche
lanciarti ogni tanto dei messaggi,*

*quando non ho altro da fare
e mi piace ricordarti fuggacemente,
senza impegnarmi troppo.
Se ci diciamo tuoi discepoli tu ci domandi
di rimanere sempre connessi con te:
di ascoltare la tua Parola,
di cercare la tua volontà,
di accettare anche la nostra
parte di sofferenza
quando si tratta di amare, senza misura.
E se questo avviene tu ci prometti
di far fluire dentro la nostra povera storia
la tua vita, la stessa vita di Dio.*

«lo sono la vite, voi i tralci» di Roberto Laurita

Queste parole, che – secondo il *Vangelo di Giovanni* – Gesù pronuncia in un contesto solenne e drammatico, com'è quello dell'Ultima cena, ci raggiungono proprio nel nostro itinerario pasquale e quindi ci aiutano a mettere a fuoco la nostra relazione con il Risorto.

La presenza che Gesù ci offre non è più una presenza fisica. Non si impone: possiamo ignorarla o riconoscerla, accoglierla con gratitudine, ma anche passarci accanto senza neppure accorgercene. Eppure ciò che è in gioco non è un aspetto marginale della nostra esistenza. L'incontro con Gesù trasforma tutta la nostra vita, la trasfigura, la colma di saggezza e di pace. Come fare a meno di pensare a quei “testimoni” di ieri e di oggi, vicini o lontani, persone importanti o del tutto comuni, che ci hanno fatto toccare con mano l'azione di Dio, che con i loro gesti e le loro parole ci hanno trasmesso un frammento e un riverbero della bontà, della misericordia, della bellezza di Dio?

Uno di loro, in particolare, mi viene alla mente in questo momento: frater Roger Schutz, il fondatore della comunità ecumenica di Taizé, in Francia. Nel suo sguardo buono, nei suoi occhi limpidi, nella sua mano protesa per offrire un gesto di pace, nelle sue parole misurate e profonde, era possibile avvertire una traccia visibile dell'azione dello Spirito, che riconcilia e pacifica nel profondo, e accende dentro di noi un fuoco che non si spegne.

Chi incontra il Risorto e si affida a lui diventa inevitabilmente un testimone perché la sua vita non è più quella di prima. Quando è autentico, infatti, l'incontro con il Risorto produce un cambiamento che non resta nascosto perché innesta nella nostra povera esistenza, con le sue crepe e le sue ferite, una linfa vitale, la vita stessa di Dio.

Quando è autentico, l'incontro con il Risorto genera un coraggio e una serenità a tutta prova che ci permette di affrontare anche rischi e pericoli notevoli, senza disarmare e senza lasciarci afferrare dall'angoscia o dall'ansia. Era quello che si avvertiva accostando dom Helder Camara, l'arcivescovo di Recife, in Brasile, che attraverso la sua figura così minuta ed esile riusciva a farci sentire la passione per la giustizia, l'amore per i poveri ed un profumo di Vangelo, colmo di poesia e di candore.

Quando è autentico, l'incontro con Dio produce frutti, proprio come accade al tralcio della vite. Sono i grappoli di uva il segno inequivocabile della sua vitalità. Sono i gesti, le parole, le scelte, gli atteggiamenti del cristiano la "prova" della sua relazione con il Signore Gesù.

Sono stati raccolti e versati per:

Quaresima di fraternità	€ 695,00
Terra Santa	€ 440,00
Solidarietà fra le parrocchie	€ 200,00
Punto d'Incontro "Uova di Pasqua"	€ 1.300,00

CELEBRAZIONI APPUNTAMENTI

Domenica 21 aprile S. Messa **anticipata** alle ore 9.00;
ore 10.30 S. Messa e Cresime

Sabato 4 maggio ore 15.00 S. Messa e **Unzione degli Infermi**

Sabato 18 maggio **Pellegrinaggio al Santuario** di Pinè (Povo e Villazzano)
ore 11.00 S. Messa alla Comparsa

Sabato 18 maggio ***ore 16.00 Prime Confessioni***

Domenica 19 maggio S. Messa **anticipata** alle ore 9.00;
ore 10.30 S. Messa e Prime Comunioni

Sabato 8 giugno **"Festa del Grazie"** (Povo e Villazzano)
ore 17.30 S. Messa a Povo presso Comunità delle Orsoline;
ore 19.30 a Villazzano Cena comunitaria

I padri dehoniani sono disponibili per la visita e la benedizione delle famiglie. Segnalare la propria richiesta in parrocchia e un recapito per essere contattati.

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 21 AL 28 APRILE 2024

Appuntamenti

domenica 21 aprile	ore 09:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI ore 10:30 S. Messa e sacramento della Confermazione
lunedì 22 aprile	ore 08:00 S. Messa def. EGIDIO e GRAZIELLA
martedì 23 aprile	ore 08:00 S. Messa
mercoledì 24 aprile	ore 08:00 S. Messa def. DANIELA CATTOI; def. IRMA ROSSI
giovedì 25 aprile	ore 08:00 S. Messa def. RAFFAELLO e PIA ZENI; segue adorazione eucaristica
venerdì 26 aprile	ore 08:00 S. Messa
sabato 27 aprile	ore 19:00 S. Messa def. UMBERTINA; secondo intenzione
domenica 28 aprile	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI

Avvisi

domenica 21 aprile	ore 20:30 Concerto d'organo
lunedì 22 aprile	ore 14:30 Azione Cattolica ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario

Spazio

- Lunedì 22 ore 16:30 Catechesi III Elementare
- martedì ore 20:30 Gruppo II e III Media
- mercoledì ore 20.30 dalla III Superiore in su
- venerdì ore 20:30 I e II Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Oratorio

